

Volevo tornare a casa mia tra mura sicure e protettive, tra porte corazzate, finestre blindate e allarmi innescati. Qui, avrei avuto, almeno, un qualche diritto di restare!

È vero, nutro in proposito qualche dubbio, ma la fiducia nelle cose normali è sempre l'ultima a morire.

A tal proposito, a volte, penso a quell'amico di mio padre, ero allora frugoletta, che si impiccò una mattina a una trave del soffitto. Mi fece grande impressione questa morte, perché, per l'appunto, il disgraziato faceva Fiducia di cognome.

Ma bando ai ricordi tristi! Tornavo a casa!

In autostrada filò tutto liscio come l'olio, niente vigili in gruppo di quattro cinque o anche single, niente posti di blocco, niente finanziari, polizia, carabinieri. Nulla, vuoto, silenzio.

Ingresso in città. Semaforo numero uno: verde.

Lidia Pizzo – Olio su tela – 50x70 cm



Mi accoglieva bene il mio paese, potevo andare avanti a una certa velocità!

Troppo bello per essere vero, ma anche troppo tardi! Mi accorsi che proprio sotto il semaforo era stato installato il giorno prima, a bella posta per alleggerire le tasche, sempre le mie! un autovelox, e lì l'andatura consentita era di trenta all'ora e io ero a cinquanta, altrimenti l'auto, che mi stava dietro, mi avrebbe tamponato.

Cosa fare? Chi si ferma è perduto! Aspetterò a casa la raccomandata col foglietto verde smunto.

Rientrai tra le mura della mia dimora. Feci un respiro lungo di sollievo, buttai in un angolo borse e valigie e mi distesi sul letto.

Dormii a lungo e il giorno dopo, lasciata l'auto in garage, andai a piedi al mercatino per la spesa, tenendo ben stretta la borsetta, per proteggermi da scippi eventuali, visto che di queste sciocchezze ne avevo subito almeno cinque e senza vigili a proteggermi.

D'altra parte, lettore mio, dimmi la sacrosanta verità, vedresti quella vigile, polpacchi a palloncino, culo basso e tette ad anguria, correre dietro il delinquente?

Comunque sia, proprio vicino alle bancarelle del mercatino rionale, indovina cosa vedo? Un gruppo di tre vigili e mezza, (la mezza era una diversamente abile, ugualmente investita di autorità in quanto ausiliaria, nell'accezione di cui sopra) che chiacchieravano allegramente, mentre una quarta col cellulare in mano si sollazzava. Chissà quale barzelletta le raccontavano! Però, almeno per il momento s'era distratta. Le commilitone, invece, avevano occhi ben sbarrati.

Passava un carro attrezzi con issata sul cassone una Fiat "seicento", di almeno vent'anni di onorato servizio al disgraziato possessore, mentre una collega delle "bb-blocchettare" stava in cabina insieme con il guidatore.

L'allegro drappello la guardò sorridente e divertito.

Sarà stato per lo stress dei giorni precedenti, sarà stato